

19  
PASSIO LAURENTII  
BHL 4755

*Riassunto*

San Lorenzo, martire delle persecuzioni contro le comunità cristiane di Roma nel III sec., è protagonista del diciannovesimo racconto agiografico nel leggendario torinese (ff. 134r-139v). Ne ricordiamo qui brevemente la vicenda della passione. Dopo la morte di Papa Sisto II, il suo arcidiacono Lorenzo viene catturato in quanto nuovo detentore dei *thesauri* della chiesa. L'imperatore Decio delega la questione al *praefectus Urbis* Valeriano, che pone Lorenzo in prigione sotto la custodia del *vicarius* Ippolito. Lì Lorenzo battezza e guarisce miracolosamente dalla cecità il suo compagno di cella Lucillo e, alla notizia dell'evento prodigioso, accorre una moltitudine di ciechi che il santo cura imponendo loro le mani sugli occhi. Ippolito, alla vista di tutto ciò, si converte e si fa battezzare con tutta la sua *familia*. Interrogato da Valeriano, Lorenzo chiede due giorni per raccogliere le ricchezze della comunità e consegnarle. Trascorsi i giorni concessi, presenta al cospetto del prefetto e dell'imperatore una folla di poveri, zoppi e ciechi, che vengono definiti da Lorenzo la ricchezza eterna della Chiesa. Al rifiuto di sacrificare agli dèi pagani e di denunciare i nomi dei confratelli, l'imputato viene battuto con verghe nodose (*scorpiones*) e condotto in catene al palazzo imperiale. Decio ordina di allestire un *tribunal* provvisto di ogni genere di strumenti di tortura nella basilica di Giove, dove Lorenzo viene nuovamente battuto prima con dei bastoni e poi, dal momento che non sembra percepire dolore, e anzi gioisce delle sofferenze, con spranghe di ferro incandescente e *fustes plumbatae*. Osservando la serenità di Lorenzo nel subire torture e ascoltando la voce di Dio che avverte il santo che dovrà subire ancora numerose sofferenze prima di ottenere la corona del martirio, uno dei soldati, di nome Romano, si converte al cristianesimo e ha la visione di un

angelo che deterge le membra di Lorenzo. Non appena l'arcidiacono viene restituito alla custodia di Ippolito, Romano si reca da lui con un orcio d'acqua e si fa battezzare. Alla dichiarazione di fede cristiana, Romano viene fatto decapitare da Decio fuori dalla Porta Salaria<sup>1</sup>. Quella notte, Valeriano e Decio fanno allestire un tribunale alle terme di Olimpiade, dove viene condotto Lorenzo che si dimostra sempre impavido di fronte alle minacce di tortura e sicuro nella sua fede. La bocca del santo viene presa a sassate ed egli, denudato, è steso sopra una graticola sotto la quale viene acceso un fuoco. Lorenzo però sembra ricevere sollievo dal ferro incandescente e, rifiutando ancora di sacrificare agli dèi, muore rendendo grazie a Dio. Il corpo viene abbandonato sulla graticola e il mattino successivo Ippolito trafuga la salma. Il corpo viene nascosto e lavato in casa della vedova Ciriaca e seppellito in una cripta *in via Tiburtina* il 10 Agosto (IV *Idus Augusti*).

*Dossier agiografico ed edizioni moderne*

La redazione testimoniata dal codice torinese D.V.3 corrisponde alla variante incipitaria BHL 4755 della *Passio Laurentii recentior* (BHL 4753). Premettendo che il racconto del martirio dell'arcidiacono Lorenzo si trova spesso isolato nei codici medievali ma è originariamente parte di un ciclo di martirii ambientati al tempo della persecuzione di Decio, si può districare la complessità del *dossier* agiografico laurenziano stabilendo una prima distinzione fra le redazioni del testo dipendenti dal ciclo più antico, redatto nella prima metà del V sec., che lega le vicende martiriali di Papa Sisto II, Lorenzo e Ippolito (dal quale è tratta la *Passio vetus*), e quelle estrapolate dal ciclo cosiddetto "di Policronio" (dal quale è tratta *Passio recentior*). Il racconto agiografico su Lorenzo incluso in quest'ultimo ciclo consiste in una riscrittura della *Passio vetus* nella versione interpolata con estratti dal *De officiis* ambrosiano (*Passio vetus aucta*). Oltre alle tre redazioni enumerate, ne esistono altre che contaminano il testo della *Passio recentior* con quello della *Passio vetus*. Databile ai primi decenni del VI sec., probabilmente ai tempi del papato di Simmaco, il ciclo di Policronio (in cui è inclusa la *Passio Laurentii recentior*) agglutina al trittico romano antico (Sisto, Lorenzo, Ippolito) le vicende di altri martiri persiani e romani (Policronio, Abdone e Senna, Felicissima e Agapeto e molti altri). Probabilmente, una fonte di ispirazione per la redazione del

1. Il codice Torinese data il martirio di Romano il giorno IV *Idus Augusti*, mentre altre fonti concordano nel datarlo il V.

ciclo fu il libello polemico *Gesta de Xisti purgatione et Policronii accusatione*, redatto al tempo dello scisma laurenziano (498-506) da un esponente della fazione fedele al vescovo di Roma Simmaco e ostile all'antipapa Lorenzo. Vi si racconta dell'assoluzione del fittizio vescovo di Gerusalemme Policronio, proclamata da Papa Sisto III (432-440), dall'accusa di malversazione, di cui era sospettato anche il contemporaneo Papa Simmaco. L'omonimia dei Papi (Sisto II e Sisto III) e i temi dei *thesauri ecclesiae* e della generosità verso i poveri hanno indotto un agiografo a trasformare Policronio in martire e a legare la sua vicenda a quella di Sisto II e Lorenzo. La riscrittura agiografica di questo opuscolo polemico è stata attribuita anch'essa all'ambiente simmachiano ed ebbe probabilmente finalità propagandistiche come la sua fonte. Simmaco difatti, dopo la definitiva sconfitta dell'antipapa Lorenzo nel 506, dovette affrontare il problema di ricondurre tutta la comunità dei fedeli all'obbedienza e alla concordia interna, valori ben esemplificati nella vicenda dei martiri persiani e romani, nella quale è dipinta una comunità religiosa compatta, stabile e sottomessa all'autorità pontificale di Sisto II<sup>2</sup>.

Gli identificativi *BHL* 4753-4759 individuano tutti un medesimo testo (*Passio recentior*) caratterizzato da una molteplicità di varianti incipitarie e conclusive aventi lo scopo di conferire autonomia di circolazione a quella che in origine era una sezione di un ciclo. La *Passio* contenuta nel codice torinese (*BHL* 4755) non si discosta dunque molto dal testo stampato da Mombrizio (*BHL* 4753)<sup>3</sup> e da quello dell'edizione curata da Delehaye (*BHL* 4754)<sup>4</sup>. Quest'ultima comprende l'intero ciclo di Policronio e si basa essenzialmente sul codice A 4 dell'Archivio Capitolare di San Pietro in Vaticano, datato al secolo XI, ma riporta in apparato anche le varianti dei codici Bruxelles, Bibliothèque des Bollandistes 14 e Chartres, BM 144. Il testo di *T* è più vicino a quello di questi ultimi due. L'*incipit* dell'edizione Mombrizio aggiunge un accenno all'antefatto degli avvenimenti che stanno per essere narrati (*postquam beatus Xistus migravit ad Christum*), assente invece nell'edizione Delehaye e in *T*, che è invece l'unico ad integrare il dettato dell'agiografia con una dossologia conclusiva.

2. Per una trattazione completa della questione con relativa bibliografia cfr. C. Lanéry, *Hagiographie d'Italie* (300-550). *Les passions latines composées en Italie* in *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, sous la direction de Guy Philippart, Turnhout 2010, vol. 5, pp. 96-108 e 177-192.

3. Mombrizius, II, pp. 92-95.

4. H. Delehaye, *Recherches sur le Légendier Romain*, in «AB» 51 (1933), pp. 72-98.

*Tradizione manoscritta e caratteri della recensione di T*

Di seguito presentiamo una lista dei testimoni datati fino al X sec. della *Passio Laurentii* BHL 4755 (oltre a *T*). In realtà, come già detto poco sopra, per un elenco esaustivo bisognerebbe prendere in considerazione anche tutti i codici che riportano la *Passio recentior* con altre varianti incipitarie.

- Orléans, BM 197 (174) (X sec. Fleury)
- Tours, BM 1013 (X/XI sec. Marmoutier)

L'aspetto paleografico è sicuramente il più interessante e peculiare del testo in esame. La *Passio Laurentii* occupa i fogli 134r,7-139v,2 per un'estensione totale di 252 righe. Ai *folia* 134r-137v è stata quasi completamente erasa la *scriptio* originale, che è stata sostituita da un brano vergato da più mani in scrittura carolina. Ci troviamo dunque di fronte ad un testo parzialmente palinsesto. Sono ancora oggi visibili le tracce di un tentativo di rendere leggibile la *scriptio inferior* con l'utilizzo di un reagente chimico che ha abbrunito la pergamena in alcuni punti<sup>5</sup>. Le mani intervenute nell'operazione di sovrascrittura dell'agiografia sono almeno tre: la prima ( $m^1$ ) copia il testo dal f. 134r al 135r, la seconda ( $m^2$ ) dal 135v al 137r,10, l'ultima ( $m^3$ ) dal 137r,10 al 137v. Le tre mani si distinguono fra loro non solo per il *ductus* differente di alcune lettere<sup>6</sup> e per l'utilizzo di abbreviazioni tachigrafiche differenti<sup>7</sup>, ma anche per il colore dell'inchiostro<sup>8</sup> e per le decorazioni<sup>9</sup>.  $M^3$  rivede anche l'operato del suo predecessore, intervenendo con poche correzioni sul lavoro di  $m^2$ <sup>10</sup>. Si tratta dunque di un lavoro collettivo di *scriptorium*, che però non è mai stato terminato, in quanto dal f. 138r fino alla conclusione (f. 139v) riemerge la scrittura antica. Il testo eraso e quello sovrascritto sono sostanzialmente coincidenti, come dimostrano la collazione dei lacerti di *scriptio inferior* ancora visibili coi passi corrispondenti in carolina, ma soprattutto il confronto tra i ff. 137r,18-23 e 137v col f. 138r, in cui riappare

5. Cfr. ff. 134r, 135r, 137r, 137v.

6. Es.:  $m^2$  differisce da  $m^1$  e  $m^3$  nella modalità di tracciare il tratto inferiore tondo della lettera *g*, mentre  $m^1$  si distingue da  $m^3$  per la modalità di tracciare la cediglia sotto la *e*, oppure ancora, tutte e tre le mani rendono in maniera differente il segno di abbreviazione per (*us*).

7. Es.:  $m^1$  e  $m^2$  abbreviano *dix(it)*,  $m^3$  oscilla fra *d(ixit)* e *dix(it)*; talvolta  $m^1$  abbrevia *laurentiu(s)* mentre le altre mantengono sempre il nome proprio intero.

8.  $m^2$  usa un inchiostro più chiaro rispetto a  $m^1$  e  $m^3$ .

9.  $m^1$  è l'unica che decora le maiuscole riempiendone gli spazi vuoti con un inchiostro arancione (vd. ff. 134v-135r).

10. Cfr. f. 136r,16, f. 136v,22 e 24.

la mano precarolina. In questo punto, il manoscritto presenta una ripetizione testuale piuttosto consistente: il testo di queste carte collima quasi totalmente. Questo avviene da un lato perché il modulo delle lettere in scrittura carolina è più piccolo di quello della scrittura ab, perciò lo spazio occupato da una quantità uguale di testo è inferiore, dall'altro perché, nel momento in cui il lavoro di riscrittura si interrompe, gli scribi non si preoccuparono di dare continuità al dettato, per esempio eradando tutto il f. 138r, ma lasciarono che la vicenda riprendesse da un punto anteriore rispetto a dove la scrittura carolina si era interrotta.

La ragione che spinse a riscrivere la *Passio* sarà da individuare con molta probabilità nella necessità di disporre di un testo d'uso per le funzioni liturgiche in una veste grafica leggibile e non obsoleta. A sostenere questa ipotesi concorre la presenza di una grande quantità di annotazioni marginali, di cui parleremo più avanti, che spaziano dalla divisione in pericopi ai fini della lettura durante le funzioni che scandivano la vita monastica, ad antifone e responsori. Non è possibile dire con sicurezza se gli amanuensi abbiano copiato l'opera da un esemplare contenente la *Passio Laurentii* diverso da *T*, oppure se l'antigrafo sia *T* medesimo. A supporto della prima ipotesi sembra intervenire una lezione discordante fra *scriptio inferior* e *superior*. Al f. 136v,3 (*scriptio superior*) si legge: *eadem hora audita est uox ipso Decio audiente: adbuc multa certamina tibi debentur*. La stessa frase si può leggere ancora in precarolina al f. 137r fra le righe 9 e 11, ma con omissione di *adbuc*, che è invece presente nelle edizioni Mombrazio e Delehay e nel testo del Vat. Lat. 5771<sup>11</sup>. È interessante evidenziare anche una seconda discrepanza, che però non è rilevante ai fini di un'indagine sulla dipendenza della riscrittura dal testo *inferior*: al f. 135v,7 (*scriptio superior*) si legge l'ordine del prefetto Valeriano a Lorenzo: *sacrifica diis*. Negli altri testimoni della *Passio* Valeriano prosegue dicendo: *et obliviscere tuas artes magicas in quibus confidis*, assente nel testo in carolina. Al f. 136r, tra le righe 3 e 4 si legge ancora, benché raschiata, la parola in scrittura ab *confidis*, circostanza che fa pensare che il testo *inferior* contenesse la seconda parte dell'ingiunzione del prefetto, omessa nella riscrittura. A fronte dell'unica variante significativa (*adbuc*), colpisce il fatto che nei due *folia* (137v-138r) in cui il testo è coincidente, le varianti di natura non fonetica siano pressoché assenti: fatto piuttosto inusuale, se si suppone l'impiego di un antigrafo diverso da *T*,

11. Testimone della forma BHL 4753, cfr. edizione DVD della *Passio Laurentii*.

soprattutto per un testo agiografico, appartenente dunque ad un genere letterario la cui tradizione è generalmente poco conservativa. Si può notare inoltre come almeno m<sup>3</sup> mentre copiava il f. 137v dovesse lasciar cadere l'occhio sul f. 138r. Difatti, utilizza solamente lì (e mai nel *folium* precedente) l'abbreviazione *d(ixit)*, di cui faceva uso anche il suo predecessore nel foglio accanto. Inoltre, egli utilizza a poca distanza le forme *pavescere* e *paviscere*, forse la seconda per influenza (conscia o meno) del testo letto nella pagina adiacente. Dato perciò che l'aggiunta di *adbut* non sembra fatto sufficiente a provare la discendenza del testo *superior* da un esemplare diverso, parrebbe più economico pensare che il testo sia stato ricopiato a partire dall'antigrafo di *T* stesso, il che spiegherebbe le straordinarie convergenze testuali fra *scriptio inferior* e *superior*. L'omissione di *adbut* e del comando di Valeriano sarebbero invece errori propri rispettivamente del primo estensore di *T* e del copista responsabile del procedimento di riscrittura della *Passio*. Questa spiegazione implicherebbe tuttavia che l'esemplare da cui fu tratto *T* si sia conservato nello stesso luogo dove quest'ultimo si trovava fino all'XI sec., il che appare piuttosto improbabile se non incompatibile con la storia del codice e con la tipologia di interventi coevi negli altri testi, tutti eseguiti *ope ingenii*, senza l'ausilio di altri codici. Si può dunque forse ricostruire uno scenario più vicino al vero se si congetture che la copia sia stata eseguita sullo stesso supporto materiale dell'esemplare. L'operazione di trascrizione potrebbe essere stata compiuta a partire da una copia di lavoro intermedia tratta prima di eradere il testo, oppure direttamente dal testo *inferior* di *T*. Quest'ultima ipotesi diventa plausibile se si pensa che, come già detto, il modulo delle lettere in ab è più ampio, perciò il copista non sarebbe stato costretto a memorizzare e riscrivere un testo ormai illeggibile perché raschiato, ma avrebbe potuto sempre ricontrollarlo, perché il punto da dove copiava si trovava più oltre rispetto al punto su cui stava intervenendo. Almeno per le prime righe però il copista sarebbe stato costretto a scrivere sopra il testo appena cancellato, il che avrebbe potuto essere causa di molteplici innovazioni. Oggi possiamo riscontrarne solo una, che consiste nell'inversione di due parole: il testo esordisce con un primo sintagma non eraso (probabilmente per non dover eradere anche l'iniziale decorata) in scrittura ab, *tempore illo*, che poi continua *milites tenentes* in carolina. Si riesce ancora a leggere però la prima lettera della *scriptio inferior* dopo *illo* che è una *t*. Probabilmente vi era scritto *tenuerunt* o *tenentes milites*.

È da notare anche che sono state erase tre linee e mezzo al termine del

f. 137v e una linea e mezzo al principio del f. 138r che non sono mai state riempite. Inoltre, il testo *superior* al f. 137v si interrompe senza concludere la proposizione iniziata. Tutto questo spinge a congetturare che l'interruzione della copiatura non sia stata programmata da chi stava lavorando al manoscritto. Questa sospensione improvvisa del lavoro si può spiegare in relazione alla divisione in *lectiones* liturgiche numerate da III a VIII, presente ai ff. 134v-135v. La numerazione sembra essere coeva o posteriore alla riscrittura del testo, in quanto le pause indicate corrispondono alla chiusura di unità narrative del testo *recentior*. Ora, una volta riscritte le prime otto pericopi funzionali allo svolgimento del rito monastico, non era più necessario procedere con l'operazione di riattualizzazione grafica del testo, perciò si può immaginare che il capo dello *scriptorium* abbia esortato il monaco che se ne stava occupando ad abbandonare il lavoro. Ne concludiamo che, nell'ambiente in cui venne promossa tale operazione di riscrittura, questo codice, almeno per la *Passio Laurentii*, non era percepito come un oggetto d'apparato, ma come un libro d'uso: ciò che importava era la fruibilità del testo più che il pregio dell'edizione.

Sono presenti interventi correttivi di mano carolina, ma di difficile collocazione all'interno delle fasi di revisione del codice, nei *folia* in scrittura ab (138 e 139). È possibile ipotizzare che, dopo una prima revisione, sia stato ritenuto preferibile riscrivere completamente la *Passio Laurentii*, evidentemente percepita come un testo più importante di altri. Se così fosse, la riscrittura dell'agiografia potrebbe essere stata eseguita in coincidenza temporale e nello stesso luogo delle revisioni e correzioni in carolina che interessano altri testi: il più usato sarebbe stato riscritto, quelli meno letti sarebbero stati solamente corretti. Una delle poche correzioni importanti si trova al f. 138v, 17-19, dove viene integrato un *saut du même au même* con un'aggiunta nel margine sinistro. Questa consiste nella frase *dixit: gratias ago Domino Christo*, molto sbiadita ma ancora leggibile, da porre nel testo dove è stato collocato un segno di rimando, ovvero fra *agens gratias Deo Christi* e *quia merui ianus tuas ingredi*. La frase che è stata saltata dal primo copista (*cum gloria et dixit: gratias ago tibi Domine Ihesu*) si ritrova nel corpo del testo al f. 139r, 4-5 (in scrittura ab) totalmente fuori contesto. È possibile supporre che l'omissione fosse già in atto nell'antigrafo (o in un antenato del torinese) e che la frase fosse lì aggiunta nel margine inferiore, ma con un rimando poco chiaro: il copista del torinese (o del suo antigrafo), non accorgendosi del rimando nel testo, avrebbe così ricopiato la frase in una posizione errata, cioè dopo l'ultima

riga della pagina. È probabile che questa omissione sia stata reintegrata *ope ingenii* da un rilettore (che comunque non ha espunto la frase fuori contesto); la presenza di una lacuna, così come la tipologia del suo contenuto, sono infatti evidenti a causa dell'incongruenza sintattica della frase.

La competenza degli scribi di epoca più recente è piuttosto buona a livello grammaticale; dal punto di vista filologico tuttavia essi tendono alla banalizzazione e alla ripetizione. Lo scriba di mano precarolina è più conservativo nelle lezioni ma compie varie sviste fonetiche (anche per ipercorrettismo) dovute all'influenza della lingua parlata.

Le annotazioni marginali del codice si dividono in quattro tipologie: numerazioni per la divisione in pericopi, responsori, antifone e un frammento di ufficio liturgico<sup>12</sup>. I responsori in scrittura carolina occupano il margine superiore e talvolta scendono nel destro dei ff. 136v-139r e consistono in due canti in onore di Sant'Ippolito corredati di neumi, da eseguire l'uno ai vesperi della vigilia e l'altro alle lodi mattutine del 13 Agosto, anniversario del martirio del santo. Il testo dei responsori è tratto dalla *Passio Hippoliti recentior* del ciclo di Policronio<sup>13</sup>. È impossibile stabilire con sicurezza il rapporto cronologico che l'inserzione a margine dei responsori intrattiene con la sovrascrittura della *Passio*. La loro presenza si giustifica con la contiguità temporale delle festività liturgiche di Ippolito e Lorenzo e con l'intreccio delle due vicende martiriali. La *Passio Laurentii* termina alla riga 2 del f.139v; il resto della carta è occupato da nove antifone in lode di San Giovanni evangelista e da un frammento di ufficio liturgico, ambedue di mano carolina, probabilmente la stessa. Questi due testi non sembrano aver trovato spazio nel foglio in seguito ad una rasura, ma occupano un'area della pergamena lasciata bianca, tranne che per una sola riga, dal primo estensore. Questa riga erasa era immediatamente successiva alla chiusa della *Passio* ed esordiva con un'iniziale rubricata maiuscola per poi terminare nel formato e nell'inchiostro consueti per il corpo del testo. Si può immaginare che la *Passio* di Lorenzo fosse l'ultimo testo previsto per questa parte di codice, e che, al momento della prima copiatura si pensasse che per terminarlo bastassero 3 fogli: è stato dunque predisposto un bifolio (136-138) con un foglio inserito (137)<sup>14</sup>. Poi però col procedere della copiatura ci si è

12. Cfr. il contributo di S. Rankin nel presente volume alle pp. 195-205.

13. *Corpus Antiphonalium Officii* (CAO), ed. R.J. Hesbert-R. Prévost, Roma 1963-1979, t. IV, 7712 e 7048.

14. Cfr. la descrizione codicologica di M. Berardo nel presente volume alle pp. 103-117.



accorti che non era sufficiente; si è aggiunto perciò un foglio ulteriore (139), che è stato legato alla fine; ma questo era fin troppo, ed è rimasto quindi in parte bianco. Le nove antifone (3-13) sono corredate da notazione musicale. Ognuna di esse è preceduta da una lettera dell'alfabeto<sup>15</sup> che ha la funzione di ristabilire la giusta successione logico-temporale, errata nella prima stesura, forse perché ricostruita mnemonicamente. Il frammento di *ordo* liturgico occupa le linee 14-23 e indica le benedizioni che il sacerdote deve pronunciare baciando il Vangelo e inserendo l'incenso nel turibolo prima della *lectio divina* del diacono.

15. a) CAO III, 3494; b) CAO III, 5068; c) CAO III, 4451; e) CAO III, 4397; f) CAO III, 4105; d) CAO III, 3234; h) CAO III, 2795; g) CAO III, 1458; i) CAO III, 2391

134r

**INCIP(IT) PASS(IO) . BEA(TI) LAVR(ENTII)|  
MART(YRIS) . SIVE ARCIDIACONO.|**

Tempore illo milites tenentes beatu(m)|  
laurentiu(m) . duxer(unt) et tradider(unt) eu(m) partenio tribunol  
Eadem hora parteniu(s) tribun(us) nunciau(it) decio imperatol  
ri . eo q(uod) laurentiu(s) q(ui) \h/abet thesauros rec(on)ditos diacon(us) xisti .|  
in custodia teneret(ur); Tunc deciu(s) gauis(us) e(st) ualde . et fec(it) sibi beatum|  
laurentiu(m) p(rae)sentari . que(m) ita adgredit(ur) . deciu(s) cesar dicens; Vbi  
s(unt) thesauril  
quos apud te cognouim(us) e(ss)e rec(on)ditos? Beat(us) laurentiu(s) n(on)  
respond(it) ei ullu(m)|  
Eade(m) die tradid(it) eu(m) decius cesar ualeriano p(rae)fecto dicens; Exq(ui)re  
thesauros|  
diligent(er) et sacrificet diis; Q(uo)d si noluerit sacrificare . diuersis eu(m)  
torm(en)tis int(er)|

134r, 1-3 INCIPIT- illo] *scriptio primigenia vel inferior*    2 ARCIDIACONO]  
ARCIDIACONI    3 (milites)-11 *scriptio superior prima*

fice; Tunc ualerian(us) ded(it) eu(m) cuida(m) uicario in custodia(m) nomine ypolito;|  
 Ille uero beatu(m) laurentiu(m) reclusit in carcere(m) . cu(m) multis; Erat aut(em)  
 ibi homol  
 in custodia multo t(em)p(o)re gentilis . q(ui) plorando amissis oculis . cec(us)  
 fact(us) fue|  
 rat lucillus nomine; Dix(it)q(ue) ad eu(m) beat(us) laurentius; Crede in filiu(m)  
 d(e)il

## 134v

d(omi)n(u)m n(ost)r(u)m ih(esu)m chr(istu)m . et bapuzare . et inluminabit te;|  
**Respond(it)** lucillus et dix(it); Ego se(m)p(er) desiderauit bapuzari in|  
 nomine d(omi)ni ih(es)u chr(ist)i; **Beat(us)** laurentiu(s) dix(it); **Si** ex toto cor|  
 de credis? **Respond(it)** lucill(us) cu(m) fletu dicens; **Ego** credol  
 d(omi)n(u)m chr(istu)m . et idolatria falsa respuo; **Ipolit(us)** pacient(er) expec|  
 tabat uerba eor(um); **Tunc** beat(us) laurentiu(s) . catetizau(it) eu(m);|  
**Et** accepta aqua . dix(it) ad eu(m); **Om(n)ia** in c(on)fessione lauauit(ur);|  
**Tu** aut(em) me int(er)rogante . responde . credo; **Et** benedix(it) aqua(m);|  
**Et** cu(m) expoliasset eu(m) . fudit aqua(m) sup(er) caput ei(us) . et dix(it);|  
**Credis** in d(eu)m patre(m) om(n)i . potente(m) lucille? **At** ille dix(it);|  
**Credo**; **Q(ui)** pass(us) e(st) sub pontio pilato? **At** ille respondit;|  
**Credo**; **Ipse** q(ui) mortuus est et sepult(us) . et p(ost) t(er)cia die resur|  
 rex(it)? **At** ille respond(it); **Credo**; **Ascend(it)** ad celu(m) inde uentur(us)|  
 e(st) iudicare uiuos et mortuos et s(ae)c(u)l(u)m p(er) igne(m)? **Ipse** te in|  
 corpore et in anima inluminet; **Lucillus** respondit cu(m) fletu; **Credol**  
**Tun**c/ ap(er)ti s(unt) oculi ei(us) . et coepit clamare dicens; **Benedict(us)**  
 d(omi)n(us) ih(esu)s chr(istu)s d(eu)s et(er)n(us)|  
 q(ui) me inluminau(it) p(er) beatu(m) laurentiu(m) . q(ui)a s(em)p(er) cec(us)  
 fui et modo uideo; **Tun**c|  
 audientes multi ceci . ueniebant ad beatu(m) laurentiu(m) . cu(m) lacri|  
 mis; **Et** beat(us) laurentiu(s) in custodia posit(us) ypoliti . ponebat man(us)|  
 sup(er) ceço(rum) oculos . et inluminabant(ur); **Videns** hoc ypolit(us) . dix(it) ad|  
 beatu(m) laurentiu(m); **Ostende** michi thesauros eccl(esi)ę; **Dic(it)** ei|  
 beat(us) laurentius; **O** ypolite si credideris in d(eu)m patre(m) om(n)i|  
 potente(m) . et in filiu(m) ei(us) . d(omi)n(u)m ih(esu)m chr(istu)m . et  
 thesaurus tibi ostendol

## 135r

et uita(m) et(er)na(m) p(ro)mitto; Dix(it) ei ypolit(us); Si dictis facta compenses .l  
 facia(m) q(uo)d ortaris; Dic(it) ei beat(us) laurentiu(s); Audi me et que ortat(us)|  
 sum cicius fac . q(ui)a idola muta et surda s(unt) et uana; Tu tantu(m)modol  
 babtizare . et more solito catetizau(it) eu(m) . et accepit aqua(m) benedix(it)|  
 Et babtizau(it) eu(m); Et extersus ex aqua . coepit dicere ypolit(us); Vidi anil  
 mas innocentiu(m) letas gaudere; Et dix(it) ad beatu(m) laurentiu(m) .l  
 cu(m) lacrimis; Adiuuro te p(er) d(omi)n(u)m ih(esu)m chr(istu)m . ut om(n)is  
 dom(us) mea babtil  
 zetur; Et babtizati s(unt) p(ro)miscui sexus in domu(m) ypoliti numerol  
 dece(m) et noue(m) . cu(m) gl(ori)a; Tunc mandauit ad ypolitu(m) ualerianusl  
 ut adduceret ad palaciu(m) laurentiu(m); Dix(it) itaq(ue) ypolit(us) adl  
 beatu(m) laurentiu(m); Valerianus ex p(rae)cepto decii misit ad me .l  
 ut te ad eu(m) p(er)duca(m); Beat(us) laurentius dix(it); Ambule(m)us q(ui)al  
 et michi et tibi gl(ori)a parat(ur); Et cu(m) uenissent a(m)bo simul antel  
 c(on)spectu ualeriani . ualerian(us) dix(it) ad beatu(m) laurentiuml  
 Ia(m) depone p(er)tinacia(m) . et thesauros aecl(esi)e quos apud te cognouiml  
 e(ss)e rec(on)ditos . manifesta; Beat(us) laurentiu(s) dix(it); Date . michil  
 inducias biduo . et p(ro)fera(m) tibi thesauros; Respondit ualerian(us)|  
 ad ypolitu(m); In tua pollicitacione abeat triduo inducias;l  
 Ab eode(m) die collegit beat(us) laurentiu(s) . cecos . et claudos . et debilesl  
 et pauperes . et abscond(it) eos in domu(m) ypoliti; Valerian(us) aut(em)  
 nun[\*\*\*\*\*]|  
 decio . q(ui)a beat(us) laurentiu(s) datas triduo inducias tesauros|  
 p(ro)misisset declarare; Completi aut(em) trib(us) dieb(us) p(rae)sentauitl  
 se ipse [\*\*\*\*\*]tius in palacio salustiano;l

## 135v

Et dix(it) ad eu(m) decius cesar p(rae)sente ualeriano p(rae)fecto; Vbi s(unt)|  
 thesauri quos pollicit(us) es p(rae)sentare? Beat(us) laurentius collectal  
 multitudine introdux(it) in palatiu(m) pauperes . et uoce clara|  
 dix(it) beat(us) laurentius; Ecce isti s(un)t thesauri et(er)ni . q(ui) nu(m)qua(m)|  
 minuunt(ur) . sed se(m)p(er) crescunt . q(ui) in singulis asp(er)gunt(ur) et in om(n)il  
 b(us) inueniunt(ur); Valerian(us) p(rae)fect(us) dix(it) p(rae)sente decio cesare;l  
 Q(ui)d uariaris p(er) multa ? sacrificia diis; Beat(us) laurentius dix(it);l  
 Quare uos coartat diabolus ut chr(ist)ianis dicatis sacrificatel  
 demonib(us) Si iustu(m) e(st) ut demonib(us) inclinem(ur) magis qua(m) d(e)ol

135r *scriptio superior prima*135v 1-9 *scriptio superior secunda*

creatori om(n)iu(m) uisibiliu(m) . uos ipsi iudicate . q(ui)s debeat adl  
orari . q(ui) fact(us) e(st) . an q(ui) fecit? Decius cesar dix(it); Q(ui)s fact(us) e(st) .l  
u(e)l q(ui)s fecit? Beat(us) laurentius dix(it); D(eu)s et pat(er) d(omi)ni n(ost)ri ih(es)u  
chr(ist)i . creator e(st) uniuersę creature . et tu dicis sacrificial  
lapidib(us) et saxis . et adora factura surda et muta?!

Decius cesar irat(us) iussit eu(m) in c(on)spectu suo expoliari . et cedil  
cu(m) scurpionib(us) ipso decio clamante; Deos blasphemare nolil  
Beat(us) laurentius in ipsa torm(en)ta dicebat; Ego q(ui)dem gra(tia)s  
ago d(e)o meo q(ui) me dignat(us) e(st) c(on)iungi int(er) seruos suos; Tu mil  
ser torqueris in insania tua et furo\re/ tuo; Decius cesar dix(it)  
Leuate eu(m) et date ante c(on)spectu(m) ei(us) om(n)e gen(us) torm(en)tor(um);  
Et all

latę sunt lamine ferreae . et lectu(m) . et blu(m)batas . et cardos;|  
Et dix(it) ei decius cesar; Sacrifica diis; Na(m) om(n)e gen(us) hoc torm(en)  
tor(um) in corpore tuo uectabit(ur); Beat(us) laurentius dix(it); Infelix  
has epulas ego se(m)p(er) desiderauil; Na(m) torm(en)ta ista pena tibil  
s(un)t . nob(is) gl(ori)a; Decius cesar dix(it); Ergo si gl(ori)a e(st) uob(is) . dic  
nob(is) ubi s(un)t|  
p(ro)fanis similes tibi absconsi . ut simul epuletis; Respondit|  
beat(us) laurentius; De q(ui)b(us) int(er)rogas ia(m) illi semel deder(unt) nol  
mina sua in caelo; Tu eni(m) n(on) es dign(us) aspectib(us) eor(um) p(rae)senl  
tari; Tunc decius fec(it) beatu(m) laurentiu(m) uinctu(m) catenis|

### 136r

duci in palacio tiberii . et ibi eu(m) gestis audir[\*]|  
Et iussit sibi tribunal in basilica iouis parari . [\*]u(m)|  
ingressus fuisset et sederet . p(rae)cepit sibi beatu(m) lauren  
tiu(m) offerri; Cui et dix(it) Declara nob(is) om(ne)s p(ro)fanos ut munl  
det(ur) ciuitas . et tu ipse sacrifica diis . et noli confidere|  
in thesauris quos habes absconditos; Beat(us) laurentius dix(it);|  
Vere et c(on)fido . et securus su(m) de thesauris meis; Decius dix(it);|  
En putas te de thesauris liberari au\t/ redimi de torm(en)tis?|  
Beat(us) laurentius dix(it); Ego famulus chr(ist)i secur(us) su(m) de thel  
sauris celestib(us); Decius iracundia plen(us) . iussit eu(m) nudu(m)|  
fustib(us) cedi; Beat(us) laurentius cu(m) cederet(ur) clamabat|  
dic(en)s ad deciu(m) cesare(m); Et ia(m) miser u(e)l modo cognosce . q(ui)al

triu(m)pho de thesauro chr(ist)i . et n(on) sentio torm(en)ta tua;|  
 Decius cesar dix(it); Fustes augete et date ad latera ei(us) . lamil  
 nas ferreas ardentes; Beat(us) laurentius dix(it) in illa hora|  
 D(omi)ne ih(es)u chr(ist)e d(eus)+ d(e)o miserere mihi seruo tuo . q(ui)a accusat(us)|  
 n(on) negaui . int(er)rogat(us) . te d(omi)n(u)m ih(esu)m chr(istu)m c(on)fessus  
 su(m); Decius ius|  
 sit eu(m) leuare a t(er)ra(m) . et dicit ei; Video in te arte(m) magica(m);|  
 Immo magis sacrifica . scio . q(ui)a torm(en)ta p(er) arte(m) magica(m)|  
 deludis; Dix(it) iteru(m) decius cesar; Testor d(e)os deasq(ue) q(ui)a|  
 aut sacrificab(is) . aut diu(er)sis penis te int(er)ficia(m); Beat(us) lauren|  
 tius re\`s/pond(it); Ego in nomine d(omi)ni mei ih(es)u chr(ist)i n(on) pauesco  
 torm(en)tal  
 que ad te(m)p(us) s(unt) . fac q(uo)d facis . noli cessare; Decius cesar nimio|  
 furore errept(us) . iussit ut cu(m) plu(m)batis diutissime cederet[\*\*]|  
 Et cu(m) diu cederetur dix(it) beat(us) laurentius; D(omi)ne ih(es)u chr(ist)e|  
 136v

pro n(ost)ra salute dignat(us) es forma(m) \`serui/ aripere . ut nos|  
 [\*\*\*\*\*]uitio liberares . accipe sp(iritu)m meu(m); Eade(m) hora|  
 audita est uox ips\`o/ decio audiente; Adhuc multa  
 certamina tibi debentur; Tunc decius dicebat ful  
 rore plen(us) uoce clara; Viri romani et coet(us) rei publi  
 ce audistis c(on)solationes demonu(m) in sacrilegu(m) . quial  
 nec deos nec principes n(ost)ros pauescit iratos . nec torm(en)|  
 ta metuit exq(ui)sita; Et dix(it) iteru(m) decius cesar; Ex|  
 tendite eu(m) . et scurpionib(us) cedentes adfligite; Beat(us)|  
 laurentius p(ro)strat(us) in catasta . subridens et gr(ati)as agl  
 agens dicebat; Benedict(us) es d(omi)ne pat(er) d(omi)ni n(ost)ri ih(es)u chr(ist)il  
 q(ui) nob(is) donasti m(isericord)iam qua(m) meriti n(on) sum(us); Sed tu d(omi)nel  
 p(ro)pt(er) tua(m) pietate(m) da nob(is) gr(ati)am tua(m) ut cognoscant|  
 om(ne)s circu(m)stantes q(ui)a tu c(on)solaris seruos tuos; Eadem|  
 hora un(us) de militib(us) no(min)e roman(us) credidit d(omi)no ih(es)u chr(ist)ol  
 p(er) uerba beati laurentii et cepit dicere ad beatu(m) lauren|  
 tiu(m); Video ante te homine(m) pulcherrimu(m) stante(m)|  
 cu(m) linteo et ext(er)gente(m) me(m)bra tua; De qua re . p(er) chr(istu)m|

te adiuro q(ui) tibi misit ang(e)l(u)m suu(m) ne me derelinquas;|  
 T(un)c decius furore plen(us) et dolo dix(it) ad ualerianu(m); Victil  
 sum(us) p(er) arte(m) magica(m); Et iussit solui eu(m) de catasta . etl  
 leuare; Eade(m) +ora romanus afferens urceu(m) cu(m) aqua .l  
 [\*\*\*\*\*]. cepit querere hora(m) ut ea(m) offerretl  
 beato lauren[\*\*\*]+; T(un)c decius cepit estuari . et iussit utl  
 yppolito redderet(ur) . tantu(m) in palatio; Veniens aut(em) rol  
 man(us) offerens aqua(m) . misit se ad pedes laurentiil

## 137r

et rogabat . ut baptizaret(ur); Et accepta aqua . benedix(it) .l  
 et baptizauit eu(m); Audiens decius hoc factu(m) dix(it);l  
 Exhibete eu(m) cu(m) fustib(us); Et adductus e(st) ante c(on)spectu(m)l  
 decii cesaris . n(on) int(er)rogat(us) . cepit clamauit uocel  
 magna dicens; Chr(ist)ianus su(m); Et iussit decius cesarl  
 ut ipsa hora capitale(m) sententia(m) subiret; Et duct(us)l  
 foras muros porte salariae . decollatus estl  
 quarto id(us) aug(usti); T(un)c nocte uenit iustin(us) presbit(er) etl  
 collegit corpus eius . et sepeliuit in cripta in agr(u)m/l  
 uerano; Eade(m) nocte iussit decius cesar una cu(m) ualeriano  
 p(rae)fecto in t(er)mas oli(m)piadis parari sibi tribunal . et p(er)gi noctel  
 ad t(er)mas iuxta palatiu(m) salustiani . et iussit sibi beatu(m) lau  
 renciu(m) offerri; Tunc cepit ypolitus tristis plorare;l  
 Cui beatus laurencius ita dix(it); Noli flere sed magis tacel  
 et gaude q(ui)a uado ad gl(ori)am; Dicit ei ypolitus; Quare etl  
 ego n(on) uocifero q(ui)a chr(ist)ian(us) su(m) et tecu(m) incu(m)bo; Beat(us) lauren  
 ciu(s) dicit ei; Magis in absconditis homine(m) interiore(m) abl  
 scondi chr(istu)m et post du(m) clamauero te . audi et ueni; Et cu(m)l  
 hec dixisset . iussit decius cesar omne gen(us) torm(en)toru(m)l  
 ante tribunal suu(m) parare plu(m)batas . fustes . la(m)minas .l  
 ungues . lectu(m) . batulos . et sedit in t(er)mas p(ro) tribunali;l  
 Adducit(ur) n(o)cte ante deciu(m) cesare(m) et ualerianu(m) p(rae)fecl  
 tu(m) beat(us) laurencius; Cui ita dix(it) decius cesar;l

136v 22 ora] \h/ora *alia manus*

136v 18-26 *scriptio superior secunda*

137r 1-10 (verano) *scriptio superior secunda*

137r 10 (Eadem) - 23 *scriptio superior tertia*

## 137v

Ia(m) depone p(er)fidia(m) artis magicę . et dic nobis generositate(m)|  
 tua(m); Beat(us) laurentius d(ixit) quantu(m) ad genus . hispanus erudil  
 tus u(e)l nutritus romanus et a cunabulis chr(ist)ianus eruditus .|  
 omme(m) lege(m) s(an)c(ta)m diuinam; Decius cęsar . dix(it) . uere diuina(m)|  
 q(ui)a nec deos recolis ne\c/ torm(en)ta pauescis; Beat(us) laurentius|  
 dix(it) . in nomine d(omi)ni ih(es)u chr(ist)i torm(en)ta tua nec pauisco .|  
 ne\c/ metuo; Decius cęsar dix(it); Sacrifica diis; Na(m) nox istal  
 in te expendit(ur) cu(m) suppliciis; B\e/at(us) laurentius d(ixit) . meal  
 nox obscuru(m) n(on) habet sed omnia in luce clarescunt .|  
 t(un)c iussit ut os s(an)c(t)i . cederet(ur) cu(m) lapidib(us); Et cu(m) cederet(ur)|  
 ridebat et confortabat(ur) et dicebat; Gratias tibi agol  
 q(ui)a tu es d(eu)s omniu(m) rer(um); Decius cęsar d(ixit); Date lectu(m)|  
 ferreu(m) . et req(ui)escat in eo laurentius c(on)tumax; Allal  
 tus est aut(em) lect(us) cu(m) costis trib(us) . in c(on)spectu decii cęsarisl  
 immodu(m) graticule; Et allat(us) e(st) . beat(us) laurentius etl  
 expoliat(us) uestim(en)tis suis in c(on)spectu decii et ualeriani;|  
 Et extensus e(st) . in grate(m) ferrea(m) et allati s(un)t batuli cu(m)|  
 prinis . et miser(unt) sub grate(m) ferrea(m) et cu(m) forcipis ferl  
 reis coartari fecit beatu(m) laurentiu(m) . et dix(it) deciusl  
 cęsar ad beatu(m) laurentiu(m);|

## 138r

[\*\*\*\*\*]et "cum" haec dixisset iussit decius cesar|  
 [\*\*\*\*\*] tribunal suu(m) parari plumbatas|  
 fustes lamminas ungues . lectus batulus . et sedit in termas pro tril  
 bunali. Adducitur nocte ante deciu(m) caesarem et ualerianu(m) perl  
 fectum. Beatus laurentius cui ita dixit decius caesar iam depone perl  
 fidiam artis magicę . et dic nobis generositatem tua(m). Beatus lauren  
 tius d(ixit) quantu(m) ad genus . hispanus eruditus uel nutritus romanus et a cul  
 nabulis chr(ist)ianus Eruditus omnem legem s(an)c(t)am diuina(m). Decius cęsar|  
 d(ixit) . uere diuina(m) quia nec d(eo)s recolis nec tormenta pauiscis. Beatus|

137v *scriptio superior tertia*

138r *scriptio primigenia*

138r 1-2 \*\*\*... tribunal] del. 2 parari] parare 3 lectus] lectum 4-5 per-  
 fectum] prefectum 5 Beatus] beatus

laurentius d(ixit) in nomine d(omi)ni ih(es)u chr(ist)i tormenta tua nec pauisco nec  
metuo . decius caesar dixit . sacrificia diis . nam nox ista in te ex  
penditur cum suppliciis. **Beatus laurentius dixit . mea nox obsl**  
curu(m) non habit . sed omnia in luce clariscit. **Tunc iussit ut os s(an)c(t)i cel**  
deretur cu(m) lapidib(us) et cum cederetur ridebat et confortabaturl  
et dicebat . gratias tibi ago quia tu es d(eu)s omniu(m) rer(um) . decius cael  
sar dixit . date lectu(m) ferreum . et requiescat in eo laurentius contul  
max. **Allatus est aute(m) lectus cum costis trib(us) in conspectu decii**  
caesaris immodu(m) graticulae et allatus est beatus laurentiusl  
et expoliatus uestimentis suis in conspectu decii et ualeriani+. **Exl**  
tensus est in gra[\*\*]t“a”(m) ferream et allati sunt batuli cum prul  
nis et miserunt sub gra[\*\*]ta(m) ferream et cum forcipis ferreisl  
coartare fecit beatum laurentiu(m). Et dixit decius caesarl  
ad beatu(m) laurentiu(m) . sacrificia diis. **R(espondit) beatus laurentiusl**

## 138v

ego me obtulli sacrificium d(e)o . in odorem suauitatis. Quial  
sacrificium d(e)o est sp(iritu)s contribulatus . carnifices tamen urgenl  
tes ministrabant . carbones . mittentes sub grauatum . etl  
desuper conpraementes cum ferreis forbipis. **Beatus laurenl**  
tius d(ixit) . disce miser . quia carbones tui mihi refrigerium praesl  
tant . tibi au(tem) aeternum supplicium. **Quia ipsi d(omi)n(u)s nouit . qui+ ac**  
cusatus . non negauit. **Interrogatus chr(istu)m confessus sum . assatusl**  
gratias egi **Valerianus praefectus dixit. Ibi sunt Ignis quosl**  
diis promittebas . in ipsa hora dicebat beatus laurentius.l  
**O insania uestra infelicis recognuscetis. Quia carbonesl**  
uestri non ardorem . sed refrigerium mihi praestant. **Et coel**  
perunt omnes mirare quomodo praeceperat decius uiuu(m)l  
eum assari. **Illi autem pulcerrimo uultu dicebat. Gra**  
tias+ ago d(omi)ne ih(es)u chr(ist)e qui me confortare dignaris. **Et elel**  
uans oculos contra decium. **Sic dicebat beatus laurenl**  
tius . ecce miser . assasti . unam partem. **Regira et aliam etl**

13 clariscit] clariscu\n/t 17 Allatus] Allatum; lectus] lectum 19 ualeriani] est  
add. 20 gra\*\*t“a”m] grat“e”m 21 gra\*\*tam] gratam

138v 1 obtulli] obtuli 3 grauatum] grabatum 4 conpraementes] conpri-  
mentes; forbipis] forcipis 6 ipsi] ipse; qui] qui\ a/ 8 Ibi] Vbi; sunt] est 10  
infelicis] infelices; recognuscetis] recognoscetis 11 coeperunt] ceperunt 13  
Illi] Ille 14 Gratias] \tibi/ add.



manduca. Tunc agens gratias d(e)o chr(ist)i+ . quia merui ianuas|  
tuas ingredi . et emisit sp(iritu)m eadem nocte. Decius caesar|  
una cum ualeriano . ambulauit exinde ad palacium. Ty|  
berianum relicto corpore supra graticula et igne beati|  
laurentii. Mane autem prima adhuc crepusculum|  
rapuit corpus eius yppolitus . et condiuit cum lenteis|  
et aromatib(us) de proprio suo mandauit . hoc factum|

139r

Iustino pr(es)b(y)t(ero)+ . quomodo super carbonis . corpus|  
beati . laurentii+ . emisisset sp(iritu)m . et qualiter del|  
cius caesar . et ualerianus confusi . exinde ex|  
issent [\*\*\*] cum gloria et dixit . gratias ago|  
tibi d(omi)ne ih(es)u . et recipissent se in palatio tiberii|  
et quomodo crudilis . iam corpus s(an)c(tu)m sic super|  
craticula et carbonibus reliquissent . tunc be|  
atissimus iustinus pr(es)b(y)t(er) . cum yppolito plorantes|  
et multum tristes tulerunt . corpus beati lau|  
renti . archi . diaconi et martyris. Et uenerunt in|  
uia tiburtina . in praedium . matrone uiduae|  
ciriaca ad quem ipse martyr . fuerat nocte.|  
Cui et linteum dedit . unde pedes s(an)c(t)or(um) ipsi exte|  
rat . et ibi factum mundicia . posuerunt usq(ue)|  
ad uesperum. Iam hora uespertina sepelierunt|  
in cripta . in uia tiburtina . in praedium ciriace|  
in agrum ueranum . IIII . id(us) a(u)g(u)st(i) . et ieiunauerunt .|  
et agentes uigilias noctis triduo . cum multitudinel|  
chr(ist)ianorum . non cessabant mugitum lacrimar(um)|  
dantes. Beatus auce(m) iustinus obtullit sacrificium|  
laudes et participati sunt. Omnes de corpore|  
et de sanguine chr(ist)i . cum gratiarum actione .|

139v

in chr(ist)u ih(es)u d(omi)no nostro . qui cum patre [\*\*\*\*\*] . et spiritul|  
s(an)c(t)o uiuit et regnat in saecula saeculorum . amen . . .|

17 christi] dixit gratias ago domino christo *add. in marg.* 21 prima] primo

139r 1 presbytero] presbyte\ro/; carbonis] carbones 2 laurentii] \\*positus/ *add.*  
6 crudilis] crudeles 9 tulerunt] tulerunt 13 ipsi] ipse 14 factum] facta

